

GIUSEPPE RABOTTI

UN'INTEGRAZIONE ALLA SERIE DEI VESCOVI DI CESENA NEL SECOLO XI

1. La documentazione cesenate del periodo medioevale sino al secolo XI è notoriamente molto scarsa, e al quasi totale silenzio degli archivi locali, occorre supplire con fonti documentarie prevalentemente ravennati, o con testo agiografici¹. In queste condizioni è stato difficile sin dall'inizio ricostruire la cronotassi dei vescovi di Cesena, e oggi è raro il caso di poter intervenire per attenuare o colmare i vuoti esistenti nella serie dei vescovi nel periodo anteriore al secolo XIII.

Dei diversi autori che si sono occupati della storia del vescovato, dopo la prima rassegna di Ferdinando Ughelli², è da ricordare principalmente Francesco Antonio Zaccaria, con le sue aggiunte e correzioni all'Ughelli, del 1779³, ove sono sviluppate le conoscenze in proposito mediante la pubblicazione delle pergamene dell'archivio del Capitolo della cattedrale di Cesena.

Nel nostro secolo la cronotassi fu accuratamente riconsiderata ed impostata criticamente da mons. Francesco Lanzoni con lavori mono-

¹ Una puntuale ricostruzione critica della situazione documentaria e delle fonti agiografiche cesenati è in C. DOLCINI, *La storia religiosa fino al sec. XI*, in *Storia di Cesena*, II, *Il Medioevo*, a c. di A. VASINA, p. I (*secoli I I-XII*), Rimini 1983, pp. 25-73.

² F. UGHELLI, *Italia sacra*, II², Venetiis 1721, coll. 441-467; sulla storiografia cesenate, un preciso panorama in A. VASINA, *Il Medioevo cesenate nella storiografia*, in *Storia di Cesena*, II/1, cit., pp. 3-24.

³ F.A. ZACCARIA, *Series episcoporum Caesenatium a F. Ughellio contexta ... nunc a F.A. Zaccaria, ut fieri potuit, restituta*, Caesena 1779.

grafici ⁴, nelle *Diocesi d'Italia* ⁵, nonché in una redazione ampia e completa sino agli inizi del trecento rimasta inedita, minutamente documentata e discussa ⁶. Un'ultima aggiunta di rilievo è stata quella di Germano Gualdo, che nel 1959 annunciava il reperimento, in una pergamena del *Fondo veneto* dell'Archivio segreto vaticano, di una testimonianza del 1162 riguardante un vescovo Manfredo, portando una maggior luce sulla cronotassi cesenate degli anni 1162-1175 che a Lanzoni non era stato dato di ricostruire ⁷.

I risultati del Lanzoni sono stati in buona parte riprodotti nel 1965, con delle aggiunte, da don Pietro Burchi, il cui lavoro risulta utile appunto in mancanza delle edizioni della ricerca analitica del Lanzoni, che conserva per altro un suo non superato spessore critico ⁸. Burchi ha inserito un nuovo nome nella lista episcopale, Marco, collocandolo tra Floro (... 680 ...) e Antonino (... 769 ...), senza per altro riuscire a formulare un'ipotesi convincente sull'età da attribuire alla fonte lapidaria reperita nel 1959 e relativa appunto a questo Marco ⁹.

Successivamente i secoli IX-XI sono stati ampiamente rivisitati e messi in discussione da Carlo Dolcini, che ha ampliato le date dell'episcopato di Gebizo dal 1086-1087 indicate da Burchi al 1083-1097, ipotizzando quella che può effettivamente essere stata la posizione guibertista di Gebizo ¹⁰.

La cronotassi testé pubblicata da Marino Mengozzi nella recentissima *Storia della Chiesa di Cesena* ¹¹ è in semplice forma di elenco e riepi-

⁴ F. LANZONI, *San Severo vescovo di Cesena. Note critiche*, Faenza 1906; ID., *S. Mauro e il S. Monte di Cesena, S. Maria del Monte. Note di religione, di storia e di arte. Ricordo delle feste centenarie 1814-1914*, Cesena 1914.

⁵ ID., *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (a. 604). Studio critico*, Faenza 1927, pp. 71-72 (Studi e testi, 35).

⁶ ID., *Cronotassi dei vescovi di Cesena*, in BIBL. COM. FAENZA, ms. v.5.8.

⁷ G. GUALDO, *Un vescovo sconosciuto di Cesena del secolo XII*, « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », XIII (1959), pp. 369-377.

⁸ P. BURCHI, *Cronotassi dei vescovi di Cesena*, in *Bibliotheca Ecclesiarum Italiae*, t. Emilia-Romagna, p. 1 (Comacchio-Cesena-Brescello), Roma 1965, pp. 135-266: la cronotassi si estende sino al 1962.

⁹ *Ibid.*, pp. 152-153.

¹⁰ DOLCINI, *La storia religiosa*, cit., pp. 45-73, e quindi ancora in *La storia religiosa nell'alto Medioevo*, in *Storia della Chiesa di Cesena*, 1/1, Cesena 1998, pp. 31-51.

¹¹ *Cronotassi dei vescovi*, in *Storia della Chiesa di Cesena*, 1/1, cit., pp. 19-23.

loga e accoglie gli esiti degli storici moderni, da Lanzoni in poi, non senza espungere il *Marcus* introdotto da Burchi e dando, a parte, una precisa interpretazione della iscrizione scoperta nel 1959, attribuendola al già noto vescovo Marinacio (1016-1026)¹².

2. La pergamena 12778 dell'Archivio arcivescovile di Ravenna, recuperata nel 1957 e inventariata nel 1985, della seconda metà del secolo XI, consente ora di integrare la lacunosa cronotassi cesenate con il nome di un nuovo presule. Nel documento compare infatti un vescovo Ugo, sinora sconosciuto, che viene ad inserirsi tra gli episcopati di Desiderio (... 1057 ...) e di Gebizo (... 1083-1097 ...).

L'originale membranaceo, che presenta notevoli guasti, reca la data secondo l'era di Cristo, per altro incompleta (*millesimo sessage[simo] ...*) e la indizione XV (= a. 1062). È quindi da porre tra il 1061 settembre ed il 1062 dicembre 24, tenendo conto della possibilità, nell'ambito del territorio diplomatico ravennate, dell'uso da parte del tabellione montefeltrano Urso della indizione greca (costantinopolitana, o bedana) che anticipava il cambio di data dell'anno all'1 o al 24 settembre dell'anno precedente. Sono andate perdute le indicazioni del mese, del giorno e del luogo di redazione del documento.

Di questo *Urso tabellio* non si conoscono altri documenti. Egli usa una scrittura corsiva assai movimentata, inclinata a destra con legature, classificabile nel filone ampio sin qui scarsamente determinato della cosiddetta 'corsiva nuova ravennate', e denotata da una continua irregolarità degli spazi tra le parole e interletterali¹³. Urso scrive pure tutte le sottoscrizioni, meno due: completando anche, nella parte finale, quella del vescovo, come sembra, che è in prima persona, ma purtroppo mutila. Ed è da notare che nelle sottoscrizioni egli modifica sensibilmente la sua scrittura, con un tentativo di realizzare una minu-

¹² M. MENGOLZI, « *Lapides clamabunt* ». La memoria epigrafica della Cattedrale, in *Storia della Chiesa di Cesena*, II, Cesena 1998, pp. 11-17, che inoltre recupera la conoscenza che dell'epigrafe aveva avuto nel seicento l'erudito cesenate Mauro Verdoni.

¹³ Sull'atteggiarsi della corsiva tabellionale ravennate nella seconda metà del secolo XI si è dato qualche ragguaglio in G. RABOTTI, *Osservazioni sullo svolgimento del notariato a Ravenna tra XI e XII secolo*, in *Studio bolognese e formazione del notariato* (conv. Bologna, 6 maggio 1989), Milano 1992, pp. 169-171.

scola posata, diversa dalla corsiva professionale da lui usata per il testo del documento. Le lettere tendono ad essere diritte, e alcune sono tracciate con un diverso tratteggio: la *a* è chiusa, e non più aperta con l'ultimo tratto slanciato verso l'alto; per la *e* abbandona il tipo ravennate a forma di 8, ma la compone in tre tratti con quello superiore variamente atteggiato ad occhiello; la *t* è in due tratti, con quello trasversale lungo e marcato, e non più, come per la *t* corsiva, in tre, due verticali paralleli e uno soprastante breve, di chiusura; la *i* è anch'essa diritta e sta sul rigo, senza scendere vistosamente sotto con la curva finale all'indietro.

Il formulario del documento, una concessione di enfiteusi, riflette quello usuale dei tabellioni ravennati, a cominciare dalla arenga (*Omnibus manifestum est ... meliorandique causa proficiunt*) che troviamo registrata da Buzzi, e si differenzia sensibilmente da quello della enfiteusi arcivescovile ravennate ¹⁴.

3. Nel documento, Ugo I, vescovo di Cesena ¹⁵, concede in enfiteusi a Rodolfo del fu Ramico, che agisce a nome di Alberto, Ubaldo, Guido, Enrico, Ugolino e Gualfrido figli del fu Guido, quanto era stato concesso alcuni anni prima a quest'ultimo dal vescovo Giovanni suo predecessore, documentato dal 1031 al 1053 ¹⁶. Si tratta di beni situati in diversi fondi, per i quali i concessionari dovranno dare al vescovo, al marzo di ogni anno, una pensione di 12 denari veneti del tipo *de tribus oculi* ¹⁷. Il prezzo del contratto di concessione che Rodolfo deve pagare

¹⁴ L'analisi dei formulari dell'enfiteusi ravennate, avviata da G. BUZZI, *La curia arcivescovile e la curia cittadina di Ravenna dall'850 al 1118*, in « *Bullettino dell'Istituto storico italiano* », 35 (1915), pp. 122 e ss., è stata magistralmente approfondita, per l'enfiteusi arcivescovile, da J.-O. TJÄDER, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, II, Stockholm 1982, pp. 152-171, con ampia bibliografia; cf. anche S. PIVANO, *I contratti agrari in Italia nell'Alto Medio Evo*, Torino 1904 (rist. anast., *ibid.*, 1969), pp. 249-279.

¹⁵ Si può designarlo così, data l'esistenza di un altro vescovo Ugo (II) nel 1106 (cf. MENGOLZI, *Cronotassi*, cit., p. 20).

¹⁶ BURCH, *Cronotassi*, cit., pp. 161-162.

¹⁷ Questo raro tipo di moneta è ricordato da R. PASI, *Usi monetari nella Ravenna medievale*, « *Ravenna studi e ricerche* », VI/2 (1999), p. 102, che cita una carta del 1073 scritta a Castel Nuovo da un tabellone di Forlimpopoli (ed. A. TARLAZZI, *Appendice ai Monumenti ravennati dei secoli di mezzo del conte M. Fantuzzi*, I, Ravenna 1869, p. 31, n. XII): « *libras tres monete de tres*

è di un libro di notevole valore, specificato in 50 lire di denari veneti; questo tipo di pagamento è usato in Romagna presso gli enti ecclesiastici¹⁸: in questo caso, nel quale il prezzo è rilevante, il denaro era destinato all'acquisto forse di un libro corale per il culto della chiesa cattedrale¹⁹.

I sei figli di Guido non sono altrimenti noti, ma dovevano far parte di una famiglia di riguardo, gravitante nell'ambito dei tributari del vescovato cesenate. Il notaio estensore non ha specificato la posizione legale di Rodolfo di Ramico nei confronti dei figli del defunto Guido. Probabilmente costoro erano minori di 25 anni, e Rodolfo, che agisce « pro persona et in vice » di ciascuno di essi, era il curatore del loro patrimonio. Morto Guido, a più sicura tutela dei beni ereditati dai minori, Rodolfo ottenne dal vescovo Ugo la redazione di un nuovo strumento di concessione enfiteutica. Questa riguardava beni facenti parte dei fondi *Barbalbio*²⁰, *Bussano*, *Candiani*, *Cannucio*, *Ceulla*²¹, *Limata*, *Mon[ta]le*²², *Pogiolo*, *Porca*, [...] *riano qui vocatur Ripa Ursiana*²³,

oculorum ». Si può aggiungere il documento del [1030-1031] del tabellone cesenate Pietro in *Regesto di S. Apollinare Nuovo*, a c. di V. FEDERICI, Roma 1907 (*Regesta chartarum Italiae*, 3), p. 38, n. 20 (« in arientum den. ... de tribus oculis »).

¹⁸ *Le carte del monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna*, I (896-1000), a c. G. MUZZIOLI (d'ora in poi MUZZIOLI), Roma 1961 e 1987 (*Storia e letteratura*, 86), pp. 96 (« accepistis calciarii ... libro uno pro in argentum solidos tres », a. 975), 105 (« accepimus de vobis calciariis idest libro uno pro solidos viginti », a. 978); *Il « Libro Biscia » di S. Mercuriale di Forlì*, I (aa. 891-1178), a c. di S. TAGLIAFERRI, e B. GURIOLI, Forlì 1982, pp. 53 (« accepi ... calçariorum nomine librum unum, pro inargentato denario Veneciarum librarum quinquaginta », a. 1069), 55 (« librum unum pro denarii libris quindecim », a. 1100), 59 (« librum unum pro viginti et quinque solidos », a. 1116), 286 (« Librum unum pro quinque solidis denariorum Lucensium », a. 1176).

¹⁹ MUZZIOLI, cit., pp. 67 (« accepistis calciarios ... libro unum quod est Umiliare pro solidis octo », a. 958), 110 (« accepistis calciariis ... libro uno quod est Leccionario pro in argentum solidos viginti », a. 978); *Il « Libro Biscia »*, cit., p. 217 (« hanc locacionem nobis facitis quia damus tibi librum unum ad legendum in ecclesia », a. 1164).

²⁰ È ricordato nei documenti del 1042 (C. DOLCINI, *Documenti*, in *Storia di Cesena*, II/1, cit., p. 306) e del 1151 (ZACCARIA, *Series episcoporum*, cit., p. 32a).

²¹ La quarta parte di questo fondo, sito nella pieve di S. Tommaso apostolo, apparteneva nel 956 all'arcivescovato di Ravenna (R. BENERICETTI, *Le carte del decimo secolo nell'Archivio arcivescovile di Ravenna*, I (900-957), Ravenna 1999 (Biblioteca di « Ravenna studi e ricerche », 2), p. 213).

²² Un fondo *Montale* è menzionato nel 1106 (DOLCINI, *Documenti*, cit., p. 313).

²³ *Ripa Ursiana* è il nome di un castello dell'arcivescovato di Ravenna documentato nel 1193 e 1198 (Archivio arcivescovile di Ravenna [d'ora in poi AARA], pergg. E 1712 e H 3150): cf. *Storia di Cesena*, II/1, cit., carta 2 a p. 82, non localizzato).

Susinula, *Turi*²⁴, siti nei territori delle pievi di San Vittore in Valle nella pianura a sudovest di Cesena²⁵, e di San Tommaso apostolo *in Paterno* (o *in Domnicalia*) sulle prime colline a sud di Cesena²⁶, e « in vicaratu Sancti Mauricius ». Dalla concessione il vescovo Ugo esclude il fondo *Seraxanum*²⁷, che era stato oggetto in precedenza di una controversia decisa dal giudice *Bonus Omnis*²⁸.

Questi toponimi concorrono ad accrescere la conoscenza del territorio cesenate nel secolo XI; confermano altresì il quadro della patrimonialità della chiesa cesenate individuato da Augusto Vasina.

4. Nel documento compare una ulteriore testimonianza del *vicariatus* di Cesena, entità territoriale non ubicata e non spiegata nel suo significato sino a tempi piuttosto recenti. Solo qualche anno fa Vasina, attraverso un'analisi particolareggiata ed esemplare del territorio cesenate, l'ha localizzata a ovest di Cesena, sui confini tra questa diocesi e quella di Forlimpopoli, in « un'area che dalla nostra città si estendeva verso occidente, oltre la linea del Savio, a comprendere i pivieri di S. Mauro e di S. Vittore in Valle »²⁹, ma la dichiara « di origine e significati tuttora imprecisabili »³⁰.

Ci sembra che il nostro documento permetta qualche passo in avanti. Circa l'ubicazione, infatti, richiama l'attenzione sul vicariato come ristretto alla sola pieve di S. Mauro in Valle (qui detta S. Maurizio)³¹,

²⁴ Potrebbe essere il fondo *Turris*, più volte ricordato come pertinente al monastero di S. Andrea maggiore di Ravenna nel 981 (MUZZIOLI, cit., p. 126), nel 1006 (FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo*, VI, Venezia 1804 [d'ora in poi, FANTUZZI], p. 20), nel 1018, 1022 e 1082 FANTUZZI, cit., I, Venezia 1801, pp. 250, 255, 303.

²⁵ A. VASINA, *La città e il territorio prima e dopo il Mille*, in *Storia di Cesena*, II/1, cit., p. 107.

²⁶ *Ibid.*, p. 115.

²⁷ = Sergiano (?), *castrum* confermato all'arcivescovato di Ravenna in vari privilegi imperiali e pontifici (cf. VASINA, *La città*, cit., carta 2 a p. 82, non localizzato).

²⁸ Un *Bonus homo index* si sottoscrive insieme con un *Ugo Ravennensis index* in un placito di Enrico III del 1047 redatto *ad Sanctum Marotum* nel contado di Fermo: si veda *I placiti del 'regnum Italiae'*, a c. di C. MANARESI, III, 1, Roma 1960 (Fonti della storia d'Italia, 97*), p. 164, r. 11.

²⁹ Cf. VASINA, *La città*, cit., p. 88 nota 29 e p. 84 cartina 3.

³⁰ *Ibid.*, p. 93 nota 46.

³¹ Sulla derivazione di *Mauritius* da *Maurus* cf. FORCELLINI – DE VIT, *Totius latinitatis lexicon*, IV, Prato 1887, p. 408.

nella zona più settentrionale della diocesi al di qua del Savio. Per quanto riguarda l'origine e il significato, si può ora avanzare una parziale spiegazione, almeno per il periodo al quale risalgono le più antiche testimonianze. Nel secolo XI i documenti si esprimono in forme diverse:

- a. 1006 dic. 4, « territorio Cesinate acto Vicariato »³²;
- a. 1022 nov. 19, « territorio acto Vicariato »³³;
- a. 1031 dic. 16, « territorio Cessinate plebe hacto Vicariato »³⁴;
- a. 1042 giu. 2, « territorio Cessinate et territorio prelibato vicariato »³⁵;
- aa. 1074 mar. 18 e 1077 genn. 30, come nel 1006³⁶;
- a. 1082 genn. 9, come nel 1031³⁷.

Ernst Mayer, che pure utilizzò un ampio spettro di fonti comparative, dei nostri documenti conobbe solo quelli del 1022 e del 1042, non spiega l'*acto* e interpreta la pieve come distretto amministrativo di un vicario³⁸. Dai sette documenti sopra indicati il vicariato emerge piuttosto come qualcosa di specificamente individuabile all'interno del territorio di Cesena. È quanto aveva intuito Enrico Besta, che non cita documenti, ma conosce il Mayer, e nel delineare l'ordinamento provinciale in Romagna, trae motivo dalle nostre carte per generalizzare: « Entro le contee troveremo già distinti i *vicariatus* »³⁹. Di recente Gianfranco Pasquali, il quale, insieme e dopo Currado Curradi, meglio ha studiato l'*actus*, ampiamente documentato per i territori faentino ed imolese, ritiene che l'*actus vicariatus* possa essere parte del territorio cesenate « affidato dai sovrani ad un *vicarius*, dando così origine ad un

³² FANTUZZI, VI, cit., p. 20, n. 12, da un documento di S. Andrea di Ravenna, perduto, come sembra.

³³ AARA, perg. 11398 (FANTUZZI, I, cit., p. 255, n. 88).

³⁴ AARA, perg. 11406.

³⁵ Archivio capitolare di Cesena (DOLCINI, *Documenti*, cit., p. 306).

³⁶ AARA, perg. 11451 e 11453, come al 1006.

³⁷ AARA, perg. 11459 (FANTUZZI, I, cit., p. 303, n. 117).

³⁸ E. MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte von der Gothenzeit bis zur Zunft Herrschaft*, 2, Leipzig 1909 (rist. anast. Aalen 1968), p. 560.

³⁹ E. BESTA, *Storia del diritto italiano. Diritto pubblico*, II, rist., Milano 1949, p. 120.

distretto minore »⁴⁰. Il vicariato si concreta così come una circoscrizione civile a sé stante⁴¹, retta dal vicario di un conte, nell'ambito dell'ordinamento franco-germanico, che in Romagna assume contorni tanto sfuggenti e nel secolo x appare legato alla famiglia del conte Lamberto⁴². Una circoscrizione civile enucleata a parte dal resto del comitato perché incuneata tra il fiume Savio e i confini con i territori di Forlimpopoli e di Ravenna⁴³, e quindi distinta da una importanza strategica. Indicativa di questa separazione è la distinzione che si trova nel documento del 1042: « territorio Cessinate *et* territorio prelibato vicariatu ». Alla circoscrizione civile corrispondeva la *plebs acto vicariato* ricordata nel 1082, che nel 1061-1062 compare come *vicarato Sancti Mauricius*, per il fenomeno di identificazione tra la intitolazione ecclesiastica e la collocazione territoriale di una pieve⁴⁴.

5. L'interesse prevalente che i dati contenuti nel documento prestano alla storia del territorio, lascia in ombra la figura del vescovo Ugo I e la sua collocazione, quale suffraganeo, nei riguardi dell'arcivescovo di Ravenna Enrico (1052-1072), sostenitore di Cadalo eletto antipapa proprio in questo periodo (ottobre del 1061), e in seguito poi scomunicato da Alessandro II nel 1065. I rapporti con il metropolita nel 1062 dovevano essere convenienti, se un vassallo arcivescovile, il conte Gerardo di Bertinoro, inseriva in quell'anno, nel suo testamento, il legato della sua mula al vescovo di Cesena⁴⁵.

⁴⁰ C. CURRADI, *Annotazioni sul « territorio faventino acto Corneliense »*, « Studi Romagnoli », XXXVIII (1987), pp. 15-42; G. PASQUALI, *Dal « magnum forestum » di Liutprando ai pievati del Duecento: l'enigma del territorio « Faventino acto Corneliense »*, Bologna 1993 (Insediamenti, territorio e società nell'Italia medievale. Ricerche e studi, 6), pp. 48-49.

⁴¹ Anche A. CAMPANA, *Postilla 1987*, in MUZZIOLI, cit., p. 185, nota 3, ha ritenuto che il vicariato sia « parte del territorio cesenate, non una pieve urbana ».

⁴² Cf. VASINA, *La città*, cit., pp. 93-94; C. DOLCINI, *Comune e Signoria*, in *Storia di Cesena*, II/1, cit., pp. 210-217. Si cf. anche G. RABOTTI, *Dai vertici dei poteri medioevali: Ravenna e la sua Chiesa fra diritto e politica dal X al XIII secolo*, in *Storia di Ravenna*, III, a c. di A. VASINA, Venezia 1993, p. 136 e ID., *Il placito di Bertinoro del secolo decimo*, « Studi Romagnoli », XLVII (1996), pp. 9-30.

⁴³ VASINA, *La città*, cit., cartina a p. 84.

⁴⁴ Si veda, nella vicina Forlì ove, nel 969, si trova la pieve principale cittadina di S. Croce designata « territorio Livienzi, plebe ipsius Livienzi » (*Il 'libro Biscia'*, I, cit., p. 49).

⁴⁵ G. ROSSI, *Historiarum Ravennatum libri decem ... libro undecimo aucti*, Venetiis 1589², pp. 295-296.

La perdita del *datum* topico ci lascia altresì all'oscuro sul luogo di stesura della concessione, quindi della possibile dimora del vescovo Ugo in questa occasione, e del perché il vescovo, che non aveva notai propri come l'arcivescovo di Ravenna⁴⁶, si serva di un tabellione del Montefeltro, il quale, ove il documento fosse stato scritto nel territorio di Cesena, avrebbe operato fuori della sua circoscrizione, cioè del suo comitato⁴⁷. La sussistenza del luogo di stesura avrebbe potuto forse fornire qualche migliore indicazione sulla posizione sociale di Guido, dei suoi eredi e del loro curatore, considerando anche l'entità dei beni concessi e la menzione di un trascorso contrasto di natura patrimoniale risolto in sede giudiziaria.

6. Il documento, che editiamo in *Appendice*, è conservato nell'Archivio arcivescovile di Ravenna da epoca antica, come denuncia la nota frammentaria d'archivio, del secolo XII, che appare circa al margine superiore del *verso*, e lascia intendere che già a quell'epoca il documento sussisteva quale *munimen* di un trasferimento di beni, o dei beni, in esso descritti, alla Chiesa ravennate, e venuti ad accrescere quelli che nel secolo XI essa già possedeva nel cesenate⁴⁸. La nota ulteriore, di un inventario del secolo XV, testimonia che tre secoli dopo la pergamena fu utilizzata come foglio di copertura di un mazzo di pergamene, e quindi che la residua strumentalità giuridica⁴⁹ dell'enfiteusi del vescovo Ugo I doveva già essere estinta.

⁴⁶ I documenti vescovili più antichi superstiti redatti a Cesena si valgono dell'operato di tabellioni cittadini: si veda DOLCINI, *Documenti*, cit., pp. 303-308 n. 3 (a. 1042), 311-315 n. 5 (a. 1106).

⁴⁷ Così per i notai nei giudizi, H. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e per l'Italia*, traduzione di A.M. VOCI-ROTH, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, *Sussidi*, 10), Roma 1998, pp. 565-566 (c. 534-535).

⁴⁸ VASINA, *La città*, cit., p. 118.

⁴⁹ Per l'espressione, cf. F. VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma 2000, p. 152 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, *Saggi*, 57), revisione e stampa del corso di lezioni di Archivistica tenuto presso l'Università di Bologna nell'anno accademico 1975/76.

APPENDICE

[1061 settembre 1 – 1062 dicembre 24]

Ugo [I], vescovo di Cesena, concede in enfiteusi a Rodolfo del fu Ramico che agisce a nome dei sei figli del fu Guido, beni in diversi fondi del territorio di Cesena che a suo tempo erano stati concessi dal suo predecessore Giovanni al detto Guido, per la pensione annua di 12 denari veneti e per il prezzo di un libro del valore di 50 lire di denari veneti. Urso tabellione del territorio Feretrano.

Originale: Archivio arcivescovile di Ravenna, perg. 12778 (A), mm. 622 x 412-260, in cattivo stato di conservazione per caduta della membrana a causa di due grossi fori ai rr. 1-3, e altri piccoli fori ai rr. 8, 10, 33; la pergamena è altresì corrosa lungo tutto il lato sinistro, con cadute ai rr. 19-40 che ledono sia il testo sia le sottoscrizioni, e lungo il lato destro, con cadute ai rr. 29-32. La lettura è altresì ostacolata da macchie e scoloriture sparse ai rr. 2-5, 7-13, 15-19, 20-25, così da rendere necessario l'uso della lampada a luce di Wood.

Sul *verso*, in alto a sinistra, di mano del secolo XII: « [.....] plebe Sancti < segue hir *depennato* > Thome »; al centro, sulla sinistra, di mano del secolo XV: « Instrumenta locationum n° 100 | .C. | Desinit »; nella parte bassa, poche parole svanite di mano del secolo XV, scritte da destra verso sinistra.

Il tabellione Leo usa un inchiostro rossiccio, mentre nella seconda e terza sottoscrizione, ambedue autografe, è usato inchiostro nero.

+ In ^{a)} n(omine) P[a]tris et Filii et Sp(irit)u ^{b)} S(an)c(t)i. Anni ^{c)} d[omi]nic[e incarnationis d(omi)ni] nostri Iesu Christi mil(e)simo sessage[simo23..... | indic]zione quinta d[e]c[i]m[a,12.....] O[mn]ib(us) manifestum atque congrua racio[ne dispositu](m) l[ib]ent(er) | [de]b[er]e [e]orum desiderii[s] [annuere pro quib(us) et venera]bilium l[o]c[i]s utilitatibus mel[i]orandique causa

^{a)} grande I - che scende sino al quarto r. – ^{b)} così per aplografia – ^{c)} -i corretta su o –

p(ro)f[iciunt]^{d)}. | [Et] Ideo^{e)} ego quidem in Dei nomine domnus Ugo
 episcop[u]s Cessinate^{f)} eglesie, una cum consensus^{g)} et auctoritatem
^{g)} | deservencium eiusdem eglesie me^e >, Id(est)^{h)} de rem iuris proprietatis
 de predicta eglesiaⁱ⁾ mea dedisse et dedimus et largimus per cartula | enfiteosin
 Tibi^{k)} presente in Dei nomine Rodulfo filio quondam Ramico pro ex per[sona]
 et in vice Alberto et Uba[l]l] do, et pro ex persona et in vice Quido, et pro ex^{l)}
 persona et in vice Enrico et Ugolino, et pro ex persona et in vice Qualfrido
 toti eer[edes] | filii quondam Quidonis; in vos predicti iermanis petitoris seu
 filiis et nepotibus v(est)[ri]s [in] infiteuticarium ius a presente die concedo et
 [larg]io[r]^{m)} | seu confirmo vobis predicti petitoris seu filiis et nepotibus vestris,
 id(est) omnia ipsa res et sortes et porcione tota integ[r]a quam co|cu^m >que
 modo a presente die abet et tenuitⁿ⁾ predicti pet[it]oris; de ipsa res dicimus
 que fecit Iohannes episcopus C[essi]nat[e] eglesie per c[al]rtula | enfiteos iⁿ
 predicti petitoris per finicione de Seraxsa[nu(m)] et unum fundo integrum de
 Seraxanum exsemp[ta]mus et ante [...]n[...]s[...]sa par|te de predicto fundo que
 ego predicto ordinato^r > ab eo facta [per ca]rtula a Bono Omus iudex^{o)}.
 Predicta res que superius legitur que es posita per sin|gulum fundorum quo-
 rum vocabule sunt: in fundo [...]riano q(ui) v(ocatur) Ripa Ursiani, et in fundo
 Candiani, et in fundo Susinula^{p)}, | et in fundo Porca, et in fundo Turi, et in
 fundo Bussano, et in fundo Ceulla, et in fundo Pogiolo, et in fundo Limata^{q)},
 et in fundo Mon[ta]l(e), | et in fundo Barbalbio, et in fundo Cannucio^{r)}, ubi
 ubi invenire potueritis de predicta res que superius legitur de predicta pertinencia
 ista paig[ina] | permane[ad], siita^{s)} teritorio Cessinate, plebe Sancti Htome^{t)}
 apostolos qui vocatur in Paterno et in plebe Sancti Vettori qui vocatur in Valle
 et in vica|rato Sancti Mauricius. Hec omnibus predicta res una cum terris et
 vineis, et casis et cum suis dificiis, arbustris, arboribus, aquis, aquimol[is],
 | pomaria, et cum introitu et exito suo, et cum omnia que a predicta res
 pertinet vel suiacet divina graci[am]^{u)} in ac luce iu|serit permanere. Ita
 concedimus et confirmamus vobis ea res que superius legitur ad abendum,
 tenendum, laborandum, cultan|[dum, se]rviendum sine omnis calomnie; si
 quis de vos predicti iermanis petitoris seu filiis et nepotibus vestris sine eh(re)d(e)s
 |[obierit] r]evertas eius porcione ad illi qui supravixerit. Prestantes quoque [v]os

^{d)} segue grosso foro della pergamena; probabilmente seguiva un lungo tratto orizzontale di riempimento del r. del quale resta la parte finale verso il margine destro – ^{e)} grande *I*- che scende sino al r. 5 – ^{f)} -a- corretta da *e* – ^{g)} di -*t* auctori- si intravede solo la base delle lettere – ^{h)} senza segno di abbreviazione; grande *I*- che scende sino a tutto il r. 6 – ⁱ⁾ -g- su correzione ^{k)} *T*- ingrandita – ^{l)} *e*- su correzione – ^{m)} cf. ad es. FANTUZZI, III, p. 20 n. x, del 1056– ⁿ⁾ *t*- su correzione; -*ui*- corretta da *ev* – ^{o)} -x- corretto su altra lettera – ^{p)} -la lettura incerta – ^{q)} -*t*- corretta da *u* come sembra – ^{r)} la seconda -*n*- corretta su *u* – ^{s)} così nella pergamena – ^{t)} *H*- corretta da *n* – ^{u)} con segno di abbreviazione superfluo su *gra* –

petitoris seu filiis et nepotibus vestris singulis quibusque^{v)} | [infra in]diccione
in mense marcius denarii^{w)} duodecim^{x)} monete veneticorum^{y)} de tribus oculi
a<d> me predicto Ugo episcopus vel a<d> vestris | [sucess]ores de predicta
eglesia Cessinate pro suprascripta res idest tantam penxionem ut di[c]tum est
persolvatis; et non habeatis licencia | [vos pe]titoris seu filiis et nepotibus vestris
de predicta res que superius legitur a nulus hom[in]e [.....11.....]re^{z)} nec dona< re >
nec comutare | [ni]si intra vo<s> petitoris^{a)} seu filiis et nepotibus vestris si
oportum^{b)} fuerit; a salva iusticia dando ac vi[....]e[....]()actum^{c)} fuerit
pertinencia | e[gl]o predicto ordinatore una cum meis sucessoribus de predicta
eglesia vobiscum fare et aucto< o> riare pro[m]itimus ab omni persona hominum.
| Pro eo quia cepimus de manibus de predicto Rodulfo petitore pro ex
personas et in vicibus de predicti<s> iermanis petitoris calciari nomine | idest
librum unum pro denariorum monete veneticorum libras quinquainta, dati
predicti calciari coram testibus sine omnis | [ca][l]om[n]ie. Quod si quod absit^{d)}
advertis divina potentia, et si contra hec que superius legitur ire aut agere aut
corumpere aut m[. | re]fragaverimus, e[t] si omnia que superius legitur non
defensaverimus da omnis homine omnisque tempore. Quia promitim[(us)
| dare ego pre]dictus episcopus Ugo un[a] cum meis sucessores de predicta
eglesia mea a<d> vobis predicti petitores seu [fi]liis et nepotib(us) v(est)ri]s
pena nomine ex auri libras duas, et pos pena soluta manead hec paigina | [.....]
robores plenissima firmitate omnisque^{e)} tempore, sub die et mense indiccione
predicta q[u]intadecima^{f)}.

[+ Ugo episcop]pus man(u) mea s(ub)s(cripsi) t(es)t(i)b(us) rogavi.

[+ man]u mea s(ub)s(cripsi).

[+] s(ub)s(cripsi).

[+ Singnum mano] Teucio huic^{g)} pagine rogatus t(es)t(is) s(ub)s(cripsi).

[+ Singnum mano] Paganus huic pagine rogatus t(es)t(is) s(ub)s(cripsi).

+ [Singnum ma]lno Divicio filio Girardo^{h)} huic pagine rogatus uti + t(es)t(is)
s(ub)s(cripsi).

+ [Singnum] mano Teucio filioⁱ⁾ Girardo huic pagine rogatus uti^{k)} +
t(es)t(is) s(ub)s(cripsi).

^{v)} omesso qui di seguito *annis* come sembra, non essendovi spazio sufficiente a capo del r. che segue – ^{w)} *denarii* nella pergamena – ^{x)} *d-* su correzione – ^{y)} dopo la seconda *-e-* lettera espunta, come sembra – ^{z)} possibile integrazione [*nec aliena*] – ^{a)} *p-* corretta da *f-* ^{b)} si intenda *oportunitum* – ^{c)} *-t-* su correzione; nella lacuna resta in evidenza, in sopralingua, un segno di abbreviazione – ^{d)} qui di seguito omesso *et* – ^{e)} *-q-* corretta da *g-* ^{f)} non si individuano qui di seguito resti del *datum* tipico – ^{g)} dopo *b-* traccia di un inizio di *i-* – ^{h)} *Gira-* corretto su *Tencio*; *-rdo* aggiunto nell'interlinea sotto *bui-* – ⁱ⁾ *-o* aggiunta in sopralingua – ^{k)} *u-* su correzione –

+ Singnum mano Ramico filio Rodulfo huic pagine rogatus uti + t(es)t(is)
s(ub)s(cripsi).

+ ¹ Urso in Dei nomine tabell(io) teritorio Feretrano huius pa|igine
enfiteosin pos roboracione testium tradita co(m)|plevi absolvi ^m.

¹⁾ grande croce che occupa lo spazio iniziale degli ultimi tre rr., attraversata da un lungo tratto obliquo — ^m) sotto -s- è vergata una *a*; -ol- corretto su *a*; seguono due tratti di penna a riempimento del r.